

10 - Venerdì 29 Settembre 1989

CRONACHE ITALIANE

LA STAMPA

Si vive di più col cuore «nuovo»

In trapianto di speranza



Il cuore artificiale, sulle piste verso il trapianto

TORINO. La nuova legge sui trapianti continua ad essere letitante. Ma in Italia purtroppo è così, i progetti di legge dormono. Per fortuna non dormono i chirurghi, pur lavorando in condizioni difficili. Corio ha il professor Cortesini ha dichiarato che ricorcerà al cuore dei bambini, vista la scarsità di cuori umani da trapiantare.

Del trapianto cardiaco si è parlato ieri, in un convegno mondiale degli allineati internazionali multidisciplinari sullo sviluppo '90, organizzato a Torino dal Comitato medico per lo sviluppo e dal Comitato italiano per l'Unicef.

Il rifiuto dei trapianti ha tratto impulso dalla accresciuta capacità di mantenere sotto controllo farmacologico il rigetto. Oggi chi ha avuto l'intervento non si trova più nelle drammatiche condizioni precedenti l'uso della Ciclosporina, ma è semplicemente un soggetto bisognoso di cure costanti con una buona speranza di vita.

Oggi nel mondo la sopravvivenza operatoria a 5 anni è del 74 per cento, e 68 pazienti sono vivi dopo 10 anni.

E il cuore artificiale? Comunemente si ha un concetto di contrapposizione: l'uno o l'altro. Non è così, anzi. Il cuore artificiale è importante per superare l'attesa del trapianto oppure, a trapianto avvenuto, per superare il rigetto. Può essere sufficiente anche da solo, senza trapianto, ma la cose non sono semplici come si potrebbe pensare.

Nel 1986 morì un americano vissuto per oltre un anno e otto mesi con un cuore artificiale nel torace. Però il cuore artificiale era collegato con una fonte d'energia esterna.

Il cuore è, nel suo significato più elementare, una pompa che spinge il sangue nell'albero circolatorio. E' naturale dunque che da tempo si sia pensato di sostituire il cuore di un cardiopatico giunto all'estremo delle sue risorse con una pompa di

metallo e di plastica foggiate schematicamente sul modello dell'organo naturale. Ma la pompa naturale è qualcosa di estremamente sofisticato, al pari di tutti i nostri organi la cui raffinatezza andiamo via via scoprendo grazie ai biologi. E' ultimamente l'atteggiamento dei ricercatori verso il cuore artificiale è molto cambiato.

Fino a pochi anni fa l'obiettivo era un miglioramento continuo nei gradi di impiantabilità di miniaturizzazione e di biocompatibilità dei vari componenti. Ciò avrebbe permesso di superare gradualmente tutti i modelli di prima generazione quanto i successivi, fino ad ottenere un cuore artificiale di quarta generazione completamente impiantabile. Ma questa ipotesi è entrata definitivamente in crisi quando ci si è resi conto che questo dispositivo richiedeva l'uso di batterie nucleari. A tutt'oggi non è disponibile alcuna sorgente che possa assicurare la potenza necessaria ad essere completamente impiantabile. La sostituzione totale del cuore umano si è rivelata d'altronde, per ora, inaccettabile tanto dal punto di vista della qualità della vita quanto dalle possibili complicazioni. Come riferisce il professor Viganò del policlinico di Pavia, sono registrati nel mondo 219 pazienti con sistemi artificiali, di cui 197 come ponte verso il trapianto e 22 per rigetto acuto come ponte verso un trapianto. In 77 casi è stato utilizzato un cuore artificiale totale, nei rimanenti sistemi di assistenza a uno o a due ventricoli.

Oggi con il cuore artificiale come ponte al trapianto sono possibili risultati buoni in pazienti selezionati. Lo scopo si tende naturalmente, è il mercato di cuore permanente e totalmente impiantabile, quello dell'avvenire, che si dovrebbe dal principale fattore limitante, la scarsità di organi trapiantabili.

(U. d. A.)

Bergamo: usava i documenti delle vittime per organizzare truffe in tutta Italia

L'assassino col nome del morto

Preso il vigile killer: ha ucciso almeno 3 volte

BERGAMO
DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

Lo uccideva, ma poi faceva rivivere le sue vittime. Rubava loro il nome, gli dati, il suo volto e modificava i documenti. Certo, non era una vita limpida, ma la loro nuova vita diventavano infatti abiti truffatori. Adesso la storia è finita, l'assassino, un ex vigile urbano, si è tradito. Dopo mesi di ricerche in tutta Europa è stato arrestato, il 20 settembre, all'Hotel Royal di Zurigo, dove è presentato con l'identità dell'ultima sua vittima, Salvatore Zappalà di 30 anni, originario di Cassara, ma abitante a Milano, il cui corpo devastato dai colpi di pistola e bruciato, era stato trovato nei campi di Val Brembo, in provincia di Bergamo, il 14 marzo.

Ora Pierluigi Corio, 30 anni, di tessina (Milano) con una questura di Bergamo, era solo nella camera d'albergo. Disarmato dalla questura, è stato interrogato e testato allo Zappalà. Considerato un abissimo trasformista, era definito anche l'assassino dai sette volti. Qualche tempo fa, infatti, la polizia di Bergamo aveva trovato in un nascondiglio di Leffe sette documenti con altrettante fisionomie di Corio, intestati a persone diverse. Erano stati utilizzati dall'ex vigile per compiere truffe.

Pierluigi Corio è accusato di avere ucciso, oltre a Salvatore Zappalà, il giuliano Ledda, 33 anni, residente a Savignano

INDAGINI A FIRENZE

Sette nomi per il «mostro»

FIRENZE. Sviluppi a Firenze nell'inchiesta sul «mostro». Era qualche giorno si conosceranno le conclusioni a cui sono arrivati i giudici fiorentini in questa lunga indagine. Il giudice istruttore Mario Rotella ha infatti inviato al sostituto procuratore Paolo Canessa e al procuratore aggiunto Piero Luigi Vigna gli atti dell'inchiesta per formulare le loro richieste nei confronti delle persone, sembra che si tratti di sette in tutto, indicate nel corso delle indagini. Fra queste Salvatore Vinci, considerato il sospettato numero uno, Pier Macciarini e il cognato Giovanni Mele, Stefano Mele, il marito di Barbara Locci, vittima del primo duplice delitto attribuito al manico e compiuto nell'agosto del 1968.

Salvatore Vinci è scomparso dalla circolazione dal giugno 1969, dopo essere stato assolto, in Sardegna, dall'accusa di aver ucciso la moglie, nei primi Anni Sessanta. Il giudice Canessa, assieme a Vigna concluderà parte dell'inchiesta con una richiesta di proscioglimento o di rinvio a giudizio per gli indiziati. Successivamente spetterà al giudice Rotella valutare tali richieste.

Tuttavia a quattro anni dell'ultimo degli otto duplici omicidi (8 settembre 1985) e a 21 dal primo (21 agosto 1968) resta il più fitto mistero su questi assasini, commessi con una Beretta calibro 22, pistola che non è mai stata ritrovata. (Agf)

emersa dalle indagini condotte dalla squadra mobile di Bergamo, impegnata ad insegnare l'unico filo che sembra legare le tre vittime e l'assassino: la proibizione di tutti gli uccisi e la loro necessità di trovare un lavoro.

Pierluigi Corio, facendosi credere direttore del personale di un'importante ditta, offriva posti di lavoro attraverso annunci sui giornali. Zappalà, Ledda e Vito avrebbero risposto all'inserzione. Dei tre Corio ha ottenuto la piena fiducia, poi li ha uccisi, secondo l'accusa, a colpi di pistola, cercando di distruggere con il fuoco ogni indicazione utile ai loro riconoscimenti. Nel garage di Leffe è stata trovata la chiave di lettu-

ra del giallo: in un contenitore sono state sequestrate, qualche mese fa, due pistole (una delle quali usata per uccidere Zappalà), taniche di benzina, deceduto di documenti di identità da compilare.

Pierluigi Corio aveva costruito timbri in gomma simili a quelli in dotazione agli uffici di polizia e carabinieri. Con questa complicità le due carte d'identità; ogni volta portava denuncia e patente (sulla quale applicava la propria foto) agli sportelli d'anagrafe di questa o quella città, richiedendo così un nuovo documento. Gli impiegati non avevano dubbi e gli rilasciavano documenti perfettamente legali, con la sua foto ma con le generalità della vittima. Con questa nuova carta d'identità l'ex vigile apriva conti correnti in alcune banche, si faceva rilasciare libretti di assegni e organizzava truffe in tutta Italia.

A maggio i sospetti degli inquirenti sono diventati più concreti. Corio è scomparso ieri la polizia di Bergamo, dando la notizia del suo arresto, ha precisato che il vigile assassino prima si è rifugiato in Spagna, poi in Svizzera, quindi è andato in Colombia assieme ad una donna sudamericana. Finito l'amore è tornato in Svizzera. A Zurigo l'ultimo travestimento non gli è servito.

Manzoni Possenti

«Dall'aliscafo abbiamo visto tutto, nell'acqua cercano tre cadaveri che non esistono»

«Sul motoscafo c'era un uomo solo»

Due testimoni della tragedia sul Lago Maggiore

VERBANIA. «Su quel motoscafo c'era una persona sola. Era in piedi vicino al volante, vestito di scuro. La stessa che ho visto da lì a pochi minuti, dopo la collisione: sanguinava ed era senza una gamba».

Sabrina Borlengo ha 18 anni, il mio fidanzato ed io siamo gli unici testimoni di quanto è successo quella mattina sul Lago Maggiore. E' raccontata una storia diversa dalla ricostruzione ufficiale, che parla di tre turisti tedeschi morti, oltre a un ferito grave.

E' il 20 settembre, un mercoledì. Tutto tranquillo, sul lago, a mezzogiorno. L'aliscafo di linea «Precisa del Verbanio» viaggia veloce, spesso che raggiunge i sessanta chilometri all'ora — racconta il ragazzo di Sabrina, Franco Vico, 23 anni. Eravamo sul Lago Maggiore in vacanza. Avevamo visitato il mercato di Luino, stavamo tornando a Canero». Guardavo fuori dal finestrino, quando ho visto un motoscafo puntare verso di noi. Arrivava da destra, dai castelli di Canero-

IL MAGISTRATO

«Credo al superstite»

VERBANIA. Il sostituto procuratore Corrado Lembo, che conduce l'inchiesta sulla tragedia del lago, ha già sentito Sabrina e Franco. Sul loro racconto dice: «Mi hanno riferito quello che hanno visto, ma potevano trovarsi in una posizione che non permetteva loro di vedere di più di quanto hanno detto. Li ho ascoltati e sto facendo accertamenti. Il giudice sembra avvalorare la tesi del turista superstite, il tedesco Lothar Zobel: «Allo stato attuale non esistono elementi che ci possano far credere il contrario». Resta l'interrogativo di tre cadaveri non restituiti dalle acque: «Le correnti possono averli portati lontano. Spesso i corpi riaffiorano solo dopo parecchio tempo. E' già successo». Ma neanche un indumento, un cappello, una borsa... ancora Lembo: «No, qualcosa è venuto a galla, ci sono stati parecchi avvistamenti, compreso quello, macabro, di una mano. Ma non ci è stato possibile fare il recupero».

Se ci fosse stato qualcuno sdraiato, avrei visto almeno le braccia, nulla».

Intanto l'entrobordo si avvicina. «Mi sono reso conto — prosegue Franco — che quel cadavere non avevo visto l'aliscafo. Mi sono girato verso il comandante. Anche lui non si era accorto di nulla. Avrei voluto gridare, mi è mancato il tempo. Un attimo dopo c'è stata la collisione».

Un urlo, un boato, «è entrobordo si è come disintegrato. L'aliscafo era a mezzogiorno, ha deviato verso sinistra, ha cercato di evitare lo scontro. Ma era troppo tardi, lo ero seduto vicino al vetro, ero l'unico ad aver visto tutto. A bordo c'erano due ragazzi tedeschi, qualche anziano con i nipotini. Avevano sentito l'urto, erano spaventati. Ma non si erano accorti di quanto era successo. Così sono usciti fuori, per dare una mano all'equipaggio. In un attimo c'era solo un uomo che mancava. L'hanno tirato a bordo: la gamba destra era troncata a un ginocchio, il piede sinistro a pezzi». «E lui — ricorda Sabrina — aveva quel maglione di lana, quello che ho visto».

Che cosa ha detto quell'uomo? «Parlava tedesco — dice Franco. Un membro dell'equipaggio gli ha chiesto, un po' in italiano, un po' nella sua lingua, quante persone c'erano a bordo. «Solo io», è risposto.

D'istinto ho guardato in acqua. Non c'era nessuno. Sono andato dall'altra fiancata dell'aliscafo: anche lì niente». Il mattino dopo in ospedale quel turista tedesco, Lothar Zobel, di 68 anni, racconta. Chiede dei suoi amici, fa i nomi: Harro Luserke, il proprietario del motoscafo, era alla guida, gli altri tre distesi a prendere il sole. Tre persone che, in dotto, sono scomparse. Ma ora il racconto di Sabrina e Franco sembra insinuare un dubbio: una ricostruzione in apparenza senza punti deboli. Appena sarà disponibile il robot specializzato nella ricerca sottomarina, incominceranno le ricerche dei tre corpi. La verità, se c'è, è nascosta trecento metri sotto la superficie del lago.

Aldo Cazzullo

IL TEMPO



ARRIVA LA NEBBIA

L'autunno ha concesso soltanto qualche giorno di dilazione all'Europa centro occidentale. In estate, prima di prendere in mano la situazione ed imporre un brusco cambiamento del tempo, l'attuale congiuntura negativa delle condizioni del tempo cade in anticipo di circa una settimana rispetto al normale andamento climatico ed è favorita dallo stazionamento di

ARRIVA LA NEBBIA

una cellula anticiclonica sull'Europa centro occidentale. In altre parole il tempo è destinato a restare instabile, salvo un miglioramento limitato alla giornata di domenica ed a quella di lunedì prossimo, allorché l'alta pressione tenderà ad espandersi verso l'Italia e gli esponenti di aria fredda si attenueranno. E' tuttavia da pre-

ARRIVA LA NEBBIA

vedere in considerazione, nei giorni successivi, una ripresa degli episodi di maltempo conseguenti ad un nuovo impulso di aria fredda.

La temperatura: ha già subito un primo condizionamento, tanto da portare i suoi valori a coincidere con quelli statistici della prima decade di ottobre. Tra oggi e domani scenderà ancora di qualche grado, essenzialmente sulle regioni adriatiche, per poi accennare domeni-

ARRIVA LA NEBBIA

ca ed una ripresa dei valori massimi sia al Nord che sulle regioni tirreniche, in concomitanza delle migliorate condizioni del tempo.

Circa il tempo dei prossimi giorni, come già detto il quadro nel suo complesso resta tinto di grigio ma con qualche eccezione.

Oggi: salvo schiarite più o meno ampie e durature sul Piemonte, sulla Val d'Aosta e sulla Liguria, su tutte le altre regioni

ARRIVA LA NEBBIA

saranno presenti annuvolamenti irregolari in via d'intensificazione durante la giornata, soprattutto lungo le regioni adriatiche e quelle meridionali dove si avranno dei piovaci temporali che in qualche caso potranno assumere forte intensità. I venti saranno ovunque di moderata intensità con rinforzi locali ed i mari generalmente mossi.

Nelle prime ore del mattino sulle località padane si avranno

CITTA' ITALIANE

Bolzano	13	19	Firenze	13	17	Bari	15	21
Vercelli	11	17	Pisa	13	21	Napoli	15	25
Treviso	12	16	Ancona	14	18	Palermo	11	14
Venezia	11	21	Perugia	11	16	S.M. Lucia	17	21
Milano	10	21	Ascoli	12	18	S. Caterina	17	25
Torino	11	20	L'Aquila	12	21	Palermo	16	25
Catania	13	19	Roma Lido	14	21	Catania	17	25
Genova	17	21	Roma Flum.	14	21	Alghero	16	22
Bologna	12	15	Campobasso	17	21	Cagliari	15	25

CITTA' ESTERE

Amsterdam	12	15	Nuovo	17	20	Sereno	
Atene	19	23	Nuovo	12	15	Nuovo	
Bruxelles	10	14	Parigi	18	19	Nuovo	
Berlino	6	15	Nuovo	15	20	Sereno	
Bucarest	5	17	Nuovo	15	20	Sereno	
Basilea	4	11	Sereno	10	17	Sereno	
Dubino	11	16	Nuovo	15	20	Sereno	
Frankfurt	10	15	Nuovo	15	20	Sereno	
Ginevra	16	20	Nuovo	15	20	Sereno	
Stoccolma	11	16	Nuovo	15	20	Sereno	
Osaka	11	19	Sereno	13	16	Nuovo	
Helsinki	11	19	Sereno	13	16	Nuovo	
Manila	23	32	Sereno	17	21	Sereno	
Honolulu	19	22	Sereno	11	17	Pioggia	
Cairo	10	12	Sereno				

primario nuvoloso, limitato alle parti ore della giornata, tenderà a prevalere il sereno.

Su tutte le altre regioni si avranno ancora annuvolamenti irregolari in intensificazione nelle ore pomeridiane, specie sulle zone tirreniche dove sarà ancora possibile qualche piovaccio temporale. La tendenza comune è verso un miglioramento.

Marcello Loffredi